ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 71
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-946

# STAMPA SERA

MARTEDI', MERCOLEDI'
24-25 Marzo 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 39, Trim. [illegible]; Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

## *Nel Mediterraneo: siluri, granate, bombe contro gli inglesi*

# DUE UNITA' DA GUERRA AFFONDATE E 10 ALTRE COLPITE

## Due piroscafi colati a picco e 5 danneggiati

### BOLLETTINO N. 661

## Il turbine della battaglia fra mare e cielo

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

**Nei combattimenti aero-navali annunciati dal Bollettino di ieri risultano sicuramente affondati, dall'azione dei nostri velivoli siluranti, un incrociatore, una unità di tipo imprecisato, un piroscafo di 10 mila tonnellate; danneggiati tre altri incrociatori, un cacciatorpediniere e tre piroscafi.**

**Nello scontro seguito nel golfo Sirtico le nostre forze navali colpivano sicuramente un incrociatore e due cacciatorpediniere. Altra unità nemica veniva silurata da un nostro sommergibile all'agguato.**

**Reparti dell'aviazione tedesca hanno pure raggiunto e bombardato a più riprese il convoglio, colando a picco un piroscafo e danneggiandone altri due.**

**In duelli aerei nel cielo del Mediterraneo Centrale la caccia tedesca ha abbattuto due «Spitfire».**

**Tre nostri aerosiluranti non hanno fatto ritorno alle basi.**

**Nel Mediterraneo Orientale nostri velivoli hanno attaccato, al crepuscolo di ieri, una formazione navale inglese, verosimilmente sulla rotta di ritorno dal teatro della battaglia, mettendo a segno due siluri su di un incrociatore di medio tonnellaggio e un siluro su di un grosso cacciatorpediniere.**

**Bombardieri nemici sono stati vigorosamente attaccati nel cielo di Martuba da squadriglie di nostri caccia che, senza perdite, abbattevano in fiamme 5 «Curtiss» e molti altri ne mitragliavano. Un sesto apparecchio inglese precipitava colpito dall'artiglieria contraerea germanica.**

### *Nelle acque americane*

## Tredici vapori per 80 mila tonn. distrutti dai sommergibili tedeschi

### Sette petroliere colate a picco

#### Comunicato straordinario

**BERLINO, martedì sera.**

**L'odierno Bollettino del Comando Supremo delle Forze Armate informa che sommergibili germanici hanno affondato davanti alla costa degli Stati Uniti tredici vapori mercantili per 80.300 tonnellate complessive.**

**Fra le navi mercantili nemiche affondate, sono comprese sette navi petroliere. Un'altra petroliera di 11.000 tonnellate è stata così gravemente danneggiata, che può essere considerata come totalmente perduta.**

## I 15 giorni di mister Cripps

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

*(V.)* - Mister Cripps ha fretta. Giusto ieri a New Delhi si è affrettato ad informare 400 milioni di indiani: «non posso dedicarvi che quindici giorni, compiti ben più gravi mi attendono a Londra». Mister Cripps vorrebbe sistemare in due settimane un problema che i suoi predecessori non sono riusciti a risolvere in due secoli.

L'inviato di S. M. ha iniziato le trattative con il Viceré, con i capi del Congresso indiano ed ha convocato i maragià. Che cosa promette agli indiani se si impegnano a combattere per la Gran Bretagna? Promette lo statuto del Dominione, non subito ma a tappe. Sono pressapoco le stesse promesse fatte nel 1917, promesse che non sono state mantenute. Questa volta la situazione è diversa: in Birmania il nemico è ormai quasi alle porte dell'India e gli indiani possono reclamare qualche cosa di più.

*

Mentre mister Cripps giungeva a New Delhi, lord Beaverbroock si imbarcava a Lisbona in un clipper diretto a New York. Nella lotta contro il sindacalista Bevin, ministro del lavoro, il lord conservatore ha perduto la partita. Egli non è più il «principe ereditario», il suo posto è stato preso da Cripps, l'uomo che gode la fiducia di Stalin.

Churchill invia a Washington lord Beaverbroock per coordinare la produzione bellica dei due Paesi. Malgrado Roosevelt affermi che 183.000 fabbriche e 18 milioni di operai americani lavorano per gli armamenti, la produzione bellica degli Stati Uniti è in grande ritardo. Come risulta da documenti ufficiali è ancora sensibilmente inferiore a quella dell'Inghilterra. Nel settore delle munizioni gli Stati Uniti sono stati costretti per la spedizione in Australia a farsi inviare dei rifornimenti dal Canadà.

*

Negli S. U. la nomina di Mac Arthur a comandante supremo nel Pacifico ha suscitato un'ondata di ottimismo che le informazioni del Governo cercano di mitigare. Mentre il focoso maresciallo preannunzia che riconquisterà le Filippine, lo S. M. a Washington si limita ad esprimere la speranza che sia possibile difendere efficacemente l'Australia. Quanto all'offensiva, la data ufficiale rimane ferma, per ora, al 1943.

I giornali come i politici isolazionisti sono diventati guerrafondai. Guerra a fondo contro il Giappone e disinteresse degli avvenimenti europei, in opposizione a Roosevelt che vuole, almeno a parole, combattere e vincere su tutti i continenti. I giornali isolazionisti, circa l'offensiva americana nel 1943, ricordano che Churchill preannunziò quella inglese per il 1941, e poi per il 1942 ed oggi parla anche lui del 1943 e magari del 1944. L'opposizione teme che le promesse militari di Roosevelt abbiano lo stesso valore di quelle di Churchill.

## Shylock e i Giudici di Venezia

### Il triangolo

Il duello triangolare, se è lecito esprimersi così, considerando che «duellum» significa una guerra di due, che si svolge in questo momento tra Russia, Inghilterra e Stati Uniti non è soltanto divertente. In questa guerra, profondamente seria, bisogna evitare il sarcasmo, e andare ai fatti essenziali. Il duello è vitalmente interessante, perchè mette a nudo la struttura morale della coalizione avversaria e ci dà la chiave della sua intima debolezza. Questa chiave è, naturalmente, l'egoismo. Una guerra incominciata per egoismo esterno non poteva non finire per egoismo interno, ed è questo il segreto che ci darà la via della vittoria.

Litvinoff ha parlato seriamente e realisticamente, quando ha detto che l'offensiva invernale russa non aveva condotto a gran che, e che senza l'apertura d'un secondo fronte la situazione militare era tale da causargli la più profonda inquietudine. Bisogna dir questo per i russi, che, a parte la loro propaganda, che è volutamente infantile, a causa del ceto e del tipo umano a cui è diretta, le loro manifestazioni pubbliche, come la loro attività militare, sono cento volte più serie di quelle dei loro alleati. All'ebreo Litvinoff lo spiritualista anglosassone Halifax ha risposto con mal celata rabbia, scagliandosi contro gli inventori di mezzi per vincere, tra i quali includeva, indubbiamente, il colonnello Kernan, autore della teoria del «knock-out». Poi è corso al telefono e ha chiesto a Churchill di fornirgli i dati necessari a sostenere che l'Inghilterra aveva sopportato l'80 % della guerra, etc. etc. L'indomani il fedele «New York Times», l'organo principale della propaganda inglese in America, e, incidentalmente, diretto da un ebreo, erede di un altro ebreo, gli faceva eco, affermando che dopo tutto, e malgrado qualche infortunio deplorevole, bisogna riconoscere che, etc. etc.

### In profondo

Ora a che corrisponde questo, e perchè davanti alla scena mondiale questi due protagonisti si abbandonano a escandescenze pericolose? E' solo allo scopo di rigettarsi la palla da «tennis» della responsabilità? No, bisogna guardare più in profondo. La verità è che l'incorreggibile Inghilterra, i cui atti sono per tre quarti istintivi, e solo per un quarto affidati alla ragione, si oriente automaticamente verso quella politica che le è così ben riuscita nell'altra guerra: «liberarsi della Germania mediante le armi russe e della Russia mediante le armi tedesche». Questo genere di politica, nel quale solo i nominativi possono variare, è diventato così connaturato al suo abito mentale che essa lo eseguirebbe a occhi chiusi. E' inutile aggiungere che perchè esso riesca, è indispensabile che nessuno dei suoi nemici — l'uno alleato, l'altro nemico riconosciuto — abbia una completa e integrale vittoria sull'altro. Anche in questa guerra, nella quale è in palio l'esistenza stessa della nazione inglese, l'Inghilterra non può astenersi dall'abbandonarvisi, quasi con piacere voluttuoso. E' un giuoco rischioso, ma quali rischi non corse nell'ultima guerra l'Inghilterra, a causa del giuoco, e non riuscì a portarlo in fondo? E perchè il miracolo non dovrebbe riprodursi? E, infine, si tratta di un istinto, non di un ragionamento.

### Il terzo

Ma siamo davanti ad un duello triangolare, o ad un duello a tre. Abbiamo, sulla guerra del 1914, lo stesso progresso che si verificò nella tragedia greca, quando qualcuno di cui non mi ricordo il nome aggiunse al Protagonista e all'Antagonista il Terzo Attore, e creò il teatro moderno, del ci.. gli va lasciata la responsabilità. Anche gli Stati Uniti hanno reagito con ira alle parole di Litvinoff. In fondo, bisogna essere onesti, e riconoscere che, dal «Mercante di Venezia» in poi, quando un ebreo domanda la sua libbra di carne, promessagli con regolare contratto, tutti i cristiani si mettono d'accordo per negargliela. Almeno se sono protestanti, sebbene non sia sicuro che Shakespeare lo fosse. Subito dopo le parole di Litvinoff, è incominciata in America la più grande campagna pubblicitaria che sia mai stata fatta persino in America sul volo del generale Mac Arthur, e sul misterioso afflusso di convogli in Australia, così misterioso che in Australia si prepara una Commissione d'inchiesta per investigare dove sono sbarcati. Questa campagna serve a due cose. La prima è reagire al conto delle spese inglesi, presentato da Halifax. La seconda è dire a Litvinoff: Volete un secondo fronte? Ecco un secondo fronte. Lanciata la campagna pubblicitaria, indispensabile nel concetto di una guerra «businesslike», gli Stati Uniti si sono rivolti a Litvinoff e hanno detto: Ed ora che vi abbiamo mostrato il nostro secondo fronte, da voi insospettato, che cosa attendete a creare anche voi il vostro, e ad attaccare il Giappone in Manciuria?

E' così che l'ebreo si è trovato col corto da piedi davanti ai giudici cristiani, cosa della quale non può accusare che Jahveh. Finkelstein aveva dimenticato che i protestanti sono imbevuti di testamentarismo e di spirito giudaico. Il cavillo di Portia, per chi lo esamini, è un argomento legalistico, basato sui sistemi della casuistica talmudica. Ma non fermiamoci al sarcasmo nella guerra più seria che si sia mai combattuta. Questo acre conflitto interno ci rivela che la coalizione che abbiamo di fronte è soltanto un fascio di mostruosi egoismi, che si esercitano all'interno come all'esterno, e che è per questo che essa è condannata. Forse l'egoismo principale, quello anglosassone, riuscirà a consumare le sue vittime fino all'ultimo, cioè, la Russia e la Cina; ma poi?

Carlo Scarfoglio

### IL COMUNICATO TEDESCO

## L'annientamento del convoglio diretto a Malta

*Tre piroscafi affondati - Tre trasporti, un incrociatore e un cacciatorpediniere danneggiati*

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate, dopo aver dato relazione degli affondamenti operati in Atlantico Occidentale, comunica:

*Nel Mediterraneo, il nemico ha subìto, ugualmente, gravi perdite. In collaborazione con le forze aeree e navali italiane, l'aviazione tedesca ha annientato un convoglio che si dirigeva verso Malta.*

*Nel corso di questo attacco, aeroplani tedeschi hanno affondato, essi soli, tre vapori mercantili per 18.000 tonnellate complessive. Essi hanno danneggiato tre altri vapori mercantili, un incrociatore e un cacciatorpediniere.*

### Il Sol Levante sventola da quattordici giorni su Carola Hafen

## L'isola di Buka nelle Salomone occupata dalle truppe nipponiche

## L'implacabile offensiva aerea contro il Nord-Australia

(Servizio Speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, martedì sera.

*Continua implacabile l'offensiva aerea nipponica contro i centri strategici dell'Australia settentrionale, contro la Nuova Guinea e contro le isole del Capo York e dell'arcipelago delle Salomone. Ne dà conferma oggi il Quartier Generale di Tokio che, dopo un lungo silenzio sull'argomento, mette in evidenza che Porto Darwin, Broome, Derby, Windham, l'isola di Horn, Porto Moresby e Tulagi (Salomone britanniche) sono, dal 17 marzo, sotto l'incessante azione dei bombardieri nipponici.*

### Il perchè d'un Comunicato

*Questa precisazione ufficiale di Tokio, secondo quanto si commenta in questi ambienti militari, ha un suo ben definito significato. Con essa, infatti, il Gran Quartiere Imperiale ha voluto, dopo tanto riserbo e di fronte alla ridda delle allarmistiche notizie di fonte australiana e anglo-americana, definire il carattere delle operazioni finora in atto contro il Continente australiano.*

*Siamo, cioè, nel periodo di preparazione aerea dell'attacco in grande stile. I giapponesi vogliono, prima di muovere all'assalto del Quinto Continente, spezzare il fronte strategico e logistico nemico, riducendone la capacità di resistenza, e vogliono, inoltre, conquistare l'assoluto e incontrastato dominio dell'aria.*

*Il Comunicato di Tokio avrebbe, inoltre, secondo questi commentatori militari, anche lo scopo di stroncare tutta la montatura propagandistica australiana che, proclamando imminenti sbarchi, vuole affrettare l'arrivo ed intensificare il ritmo degli aiuti nordamericani e di quelli anglo-americana che, annunciando insistenti movimenti nipponici d'attacco, vuole, poi, conclamarne il fallimento non essendosi mai verificati.*

*Secondo altri, invece l'odierno Comunicato giapponese potrebbe anche essere il preludio di ben più importanti e decisivi annunci ufficiali dello Stato Maggiore del Sol Levante.*

*Per certo, ad ogni modo, Tokio non è proclive a parlar molto e troppo presto di quel che sta succedendo in Australia e in Polinesia.*

*La prova il fatto che soltanto oggi, 24 marzo, l'ufficiale Agenzia Domei dirama questa notizia:*

«Solo ora si apprende che, il 10 marzo, fucilieri di Marina giapponesi hanno compiuto uno sbarco nell'isola di Buka, nel gruppo di nord-ovest dell'arcipelago delle Salomone, occupandola completamente e issando la bandiera del Sol Levante sul capoluogo, Carola Hafen».

### Riserbo di Tokio

*Siccome non è immaginabile che il Quartier Generale nipponico abbia potuto ignorare per quattordici giorni quest'azione, lo sbarco a Buka può essere preso come chiaro indice del riserbo di cui a Tokio si avvolge tutta questa fase delle operazioni attorno all'Australia. E si tenga presente che, anche a 14 giorni di distanza, non è neppure un bollettino ufficiale che annuncia l'ingresso delle truppe giapponesi in Carola Hafen, ma un'informazione della Domei. Tokio non muta tattica, insomma, e si comporta tal quale come per Rangoon, Singapore e Giava.*

*Ad ogni modo, pur non potendosi, neppure per approssimazione, indicare a che punto sono realmente le cose, resta il fatto incontrovertibile che l'attacco all'Australia viene attentamente e tenacemente preparato con successo. Ne prenda nota il generalone americano Mac Arthur, lasciando quando fuggiasco ex-capo delle truppe degli Stati Uniti a Manila.*

### Verso il Golfo di Papua?

## Una Squadra nipponica sarebbe al largo delle isole Lusiade

**SCIANGAI, martedì sera.**

**Secondo notizie di fonte australiana, una forte squadra navale nipponica si trova al largo delle isole Lusiade, a breve distanza dalla punta sud orientale della Nuova Guinea, diretta verso il Golfo di Papua.**

**Obiettivo della squadra sarebbe, secondo le notizie australiane non confermate da parte giapponese, quello di appoggiare l'attacco contro Porto Moresby da parte delle truppe che si trovano affacciate sul Golfo di Papua a Motumoto.**

### IL COMUNICATO DI TOKIO

## L'offensiva dei bombardieri del Sol Levante

**TOKIO, martedì sera.**

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

**Dal 17 marzo, nel corso di estese operazioni, l'aviazione navale nipponica ha bombardato ripetutamente Porto Darwin, Broome, Derby, Windham e l'isola di Horn in Australia; Port Moresby nella Nuova Guinea; Tulagi nelle isole Salomone e Port Blair nelle isole Andamane (Golfo del Bengala).**

**In tutte le zone attaccate, sono stati distrutti importanti obiettivi militari.**

### A che servono?

## Un credito a Ciung King di 500 milioni di dollari aperto negli Stati Uniti

Sciangai, martedì sera.

Dispacci da New York dicono che il Governo di Ciung King e quello di Washington hanno concluso un accordo finanziario in virtù del quale gli Stati Uniti apriranno alla Cina un nuovo credito di guerra di 500 milioni di dollari.

### STAMANE

## Violenti bombardamenti di Porto Moresby e di Windham

Sciangai, martedì sera.

*Nelle prime ore di stamane, la radio di Brisbane ha annunciato che 29 aerei da combattimento e da bombardamento giapponesi hanno nuovamente attaccato Porto Moresby, bombardando intensamente questa base papuasa.*

*«L'attacco — ha precisato la radio di Brisbane — è uno dei più gravi fra quelli diretti contro la principale base nella Nuova Guinea».*

*Oltre che Porto Moresby, i giapponesi hanno anche intensamente attaccato Windham, sulla costa nord-occidentale australiana.*

*La radio di Brisbane non fa allusioni ai danni recati, ma per il fatto che essa qualifica questi due attacchi come estremamente intensi e «selvaggi», si deve ritenere che essi siano stati ingenti.*

## Il colera fa strage fra le truppe anglo-indiane operanti in Birmania

Bangkok, martedì sera.

*Si apprende da Rangoon che, secondo le dichiarazioni fatte da prigionieri britannici catturati in questi ultimi giorni nel settore di Rangoon, il colera fa strage fra le truppe anglo-indiane che si trovano a nord dell'Irawady. Il terribile morbo si estende progressivamente nelle file britanniche, a causa della mancanza dei necessari vaccini.*

*Secondo quanto dirama la radio di Nuova Delhi, poi, le forze giapponesi sul fronte birmano hanno ricevuto dei grandi rinforzi, che sarebbero pronti ad entrare in linea.*

*Gli amori di Stendhal in Italia*

# Avventure romantiche e sentimentali durante il soggiorno milanese

Tornato a Milano nel 1811, dopo un'assenza di quasi dieci anni, Stendhal non perde tempo e corre a cercare la Pietragrua. L'uomo di ventott'anni è ben deciso ad ottenere ciò che il giovanottello di diciotto non seppe conquistare. Altre donne, Melania Guilbert, Alessandrina Daru, Angelina Bereyter, sono passate nella sua vita ma egli non ha mai dimenticato l'Angelina milanese, il frutto magnifico che ha divorato con gli occhi ma che non è riuscito ad addentare. «Io mi sorprendo sette od otto volte al giorno — sono sue parole — a pensare a lei con tenerezza, come in sogno; il mio respiro si accelera ed io abbandono con pena questo dolce pensiero». Ed eccolo, finalmente, alla presenza di Angelina che, sulle prime, non lo riconosce. E lui le ricorda che è Beyle, l'amico di Joinville, il suo fortunato competitore di dieci anni prima. «Ah, è il Chinese» esclama lei rivolta al padre presente alla scena. Stendhal, un po' scherzando e un po' sul serio, le parla del suo amore e la donna dalle forme giunoniche ma dal cuore tenerissimo gli dice due volte:

— Ma perchè non me lo avete detto allora?

### Un gioco crudele

Il tempo perduto fu presto riguadagnato. Questa volta Angelina è sua, o meglio è lui di Angelina che ne fa quel che vuole. Ma Stendhal è felice e grida: «Amo la più bella delle donne, così bella da far paura, quasi terribile di bellezza sovrannaturale, superiore al resto degli umani». E il pensiero, il desiderio, l'ossessione di Angelina non lo lascia mai durante il viaggio che intraprende per l'Italia, e da cui poi uscirà il suo libro Rome, Naples et Florence, non lo lascia neppure quando ad Ancona incontra una Livia B., non meglio identificata, vedova d'un colonnello suicida, da lui conosciuta e corteggiata in tranvia con fortuna. Ma i baci di Livia non sono come quelli della milanese. «Ciò che io desidero è di rivedere la mia Angela». Ma la verità è che la sua Angela, cui egli darà il nome romantico di Contessa Simonetta, gliene fa d'ogni sorta. Quando vuol liberarsi di lui, almeno per un po' di tempo, per poter soddisfare quel desiderio della varietà (l'amore fedele, dopo tutto, è ben monotono) ch'è più forte di lei, tira in campo i pericoli derivanti dalla gelosia del marito — il quale, in verità, era una pasta d'uomo poco pericolosa e si diceva persino che la gelosia subisse alti e bassi secondo le possibilità del portafoglio di Stendhal — e lo costringe a non avvicinarla per qualche giorno e per qualche settimana, ed anche ad allontanarsi da Milano. Perchè non farebbe, ad esempio, una capatina a Grenoble? Stendhal, sempre pronto ad ogni cenno di quel suo angelo che vuole quel che vuole, obbedisce: andrà a Grenoble. Ma poi si ferma a Torino ove gli giunge notizia che può ritornare perchè le furie gelose del marito si son calmate.

La bella Angelina si trastulla col povero Stendhal come con un giocattolo che si prende e si lascia a piacere, e un po' ci si diverte per poi buttarlo in un canto e poi riprenderlo... L'uomo finisce per accorgersi di quel gioco crudele ma non sa, non può liberarsi da quella catena. Soffre, si ammala, nel morale e nel fisico, ma non sa rinunciare a quel tanto di felicità che, comunque, egli trova in quella donna e quando una serva scacciata dalla Pietragrua si vendica andandogli a raccontare che moglie e marito fanno la commedia dello spavento e della gelosia mentre sono d'accordo per spillargli quattrini — ed egli ne ha pochi, purtroppo — quasi vorrebbe inveire contro colei che viene a distruggere brutalmente le sue illusioni. Questa è la donna pensando alla quale egli aveva scritto: «Vorrei morire nelle sue braccia», la donna ch'egli giudicava «del tutto al disopra delle altre donne. Si può essere insensibili al suo merito ma bisogna restare ai suoi piedi».

### L'amore per la Viscontini

Osserva giustamente il Madini nel suo interessante e piacevolissimo Stendhal a Milano che per Angela Pietragrua è stato un vero infortunio l'avere avuto per amante un grande scrittore che si è divertito a sciorinare tutte le sue faccende più intime, a bandire a suon di tromba tutti i fatti di casa sua. «Lui che aveva scritto ripetutamente che on gâte le bonheur en le décrivant non lo descrisse, è vero, ma fece di peggio, lo abbozzò, come fanno gli artisti che prima di comporre le loro figure, santi, donne ritratti, per la verità anatomica le raffigurano nude, e le presentano poi vestite e adornate per il quadro. Stendhal presentò l'abbozzo nudo della Pietragrua». Si domanda poi il Madini: «Sarà tutta verità colata quello che scrive Stendhal nel suo giornale?». E risponde che c'è fortemente da dubitare, tante sono le piccole contraddizioni, le nebulosità, le incertezze, le oscurità per cui certi passi appaiono come veri e propri indovinelli.

In una lettera del 1818 Stendhal scriveva: «Non ho avuto che tre passioni nella mia vita: l'ambizione dal 1800 al 1811, l'amore per una donna che mi ha tradito, dal 1811 al 1818, e da un anno questa passione che mi domina e che aumenta senza poco». Nessun dubbio che l'allusione alla donna traditrice si riferisce alla Pietragrua. Quanto all'oggetto dell'ultima passione che lo domina essa è Matilde Viscontini appartenente ad una delle più cospicue famiglie dell'alta borghesia milanese e disgraziatamente sposata al polacco barone G. B. Dembowski, generale napoleonico, altrettanto valoroso quanto violento, brutale, con tratti addirittura passeschi. Basti dire che, avendo visto un giorno, mentre passava a cavallo per la via Sant'Andrea, una bella signora affacciata ad una finestra di casa Manara, spronava il cavallo su per lo scalone per presentarsi così a quella che gli era apparsa come la più bella donna di Milano. Matrimonio infelice, dunque, quello della Viscontini, che doveva fatalmente risolversi nella separazione. Di questa donna, così profondamente diversa per il genere della bellezza, delicata e soffusa di melanconia, e per la qualità dello spirito dalla Pie-

Matilde Viscontini Dembowski

tragrua, Stendhal s'innamora perdutamente. Matilde è colta, intelligente, di animo generoso, devota alle idee di libertà e di riscatto nazionale per cui si fa coraggiosa cospiratrice insieme coi Confalonieri, col Pecchio, col De Castillia ed è, come la cugina Bianca Milesi e la contessa Trecovalli, una delle così dette giardiniere di quel movimento che portò agli avvenimenti del 1821 ed ai processi ed alle condanne che ne seguirono. Dalla figura di lei, dalla sua grazia un po' triste, dagli atteggiamenti del suo volto e del suo spirito emanava un fascino sottile per cui Stendhal la paragonava alla «charmante Herodiade» di Leonardo.

### In piazza Belgioioso

Egli ne fu preso ma il suo amore non fu accolto. Forse fu quel fare un po' invadente, quell'insistenza troppo palese nel seguirla, nel volerla circuire, nel volere come imporre quell'amore; forse fu tutto ciò che impedì a Matilde di corrispondere alla passione di Stendhal. Forse furono anche i ricordi della dolorosa esperienza fatta con Ugo Foscolo, il timore che altre delusioni, altre sofferenze potessero venirle da quest'avventura, a farla ritrarre, a far sì ch'ella s'irrigidisse in una resistenza senza deflessioni. Certo le visite che Stendhal le faceva nella bella palazzina di piazza Belgioioso attigua alla casa del Manzoni, di cui Matilde era amica devota, non la lasciarono tranquilla. Quel benedetto uomo non cessava mai di guardarla, muto, come estatico, incapace di nascondere il suo sentimento e di frenare certi moti di gelosia quand'ella s'intratteneva con un altro uomo. Quando non le era vicino, la incalzava con lettere appassionate, supplichevoli mettendosi come in ginocchio davanti a quella statua della sdegnosa impossibilità: «Posso sperare, a forza d'amore, di risvegliare un cuore per questa passione? Ma forse io sono ridicolo ai vostri occhi; la mia timidezza e il mio silenzio vi hanno annoiata e voi considerate il mio arrivo in casa vostra come una calamità». Matilde finì per proibirgli di scriverle, di farle qualunque accenno a quel disperato amore e di farle visita più di due volte in un mese. E allora ecco Stendhal passeggiare di giorno e di notte in piazza Belgioioso e quando ella esce, cercare di trovarsi sul passaggio di lei, sfidando anche il freddo e la pioggia per ore e ore. «Visite a Matilde qui me fuit» si legge in una delle sue note di diario. Sì, la fugge, ma egli non si stanca d'inseguirla. Quando Matilde si reca a Volterra ove si trovano in collegio i due figli ch'ella ha avuto dal marito (uno dei quali, Carlo, diverrà poi tristemente celebre per il duello in cui uccise l'ufficiale austriaco conte Grisoni, di famiglia trentina, e per essere finito pazzo e suicida) Stendhal non tiene conto del divieto espressamente fattogli e la segue nella cittadina toscana dando luogo ai più acerbi rimproveri di Matilde sdegnata per quella imprudenza che rischiava di terribilmente comprometterla. Ma egli è l'uomo che un giorno le ha detto: «Vi sono dei momenti, nelle lunghe serate solitarie, in cui se fosse necessario assassinare per vedervi, diverrei assassino».

Qualcuno si è domandato se nel contegno della Viscontini verso Stendhal non vi sia stato per avventura qualche istante di civetteria, qualche atto di quella schermaglia femminile che attira un uomo per poi respingerlo. E' un dubbio che può sorgere da una frase trovata scritta sotto la brutta copia di una lettera per Matilde: «Les femmes honnêtes aussi coquines que les coquines». Frase blasfema di un adoratore verso il suo idolo sfuggita certo allo scrittore in un momento di più fiero disappunto per la disperata vanità della sua passione. Ma è l'unico sfogo del suo dolore ed egli se ne pente subito, e spiega e giustifica e in sostanza approva l'atteggiamento di Matilde pure sentendo lo spasimo della sua anima ferita.

### Colloquio di congedo

Un brutto giorno Stendhal dovette accorgersi che intorno a lui si faceva il vuoto. Una sempre maggiore freddezza si manifestava in certi ambienti in cui già aveva trovato simpatica accoglienza. Qualcuno, incontrandolo, evitava di salutarlo, qualche altro cambiava strada. Finì per capire che fra i patriotti milanesi s'era sparsa la voce calunniosa ch'egli fosse un agente segreto del governo austriaco. «Voilà le coup le plus sensible que j'aie eu dans ma vie» scrisse. E il più strano si è che ciò avveniva mentre la polizia austriaca puntava sempre più su di lui i suoi occhi sospettosi e indagava per stabilire quali precisamente fossero i suoi rapporti con uomini come Ludovico di Breme, Silvio Pellico, Confalonieri, l'avvocato Vismara e, alla fine dei conti, lo costrinse ad abbandonare il Lombardo-Veneto. E Matilde, nel doloroso colloquio del congedo, non ebbe uno slancio, una parola che potesse dargli la luce di una speranza. Gli domandò, quasi a puro titolo informativo, quando sarebbe tornato. Egli rispose, guardandola negli occhi come per scrutarne l'anima: «Jamais, je l'espère». Ed ella rimase indifferente.

Matilde Viscontini fu il più grande, il più vero amore di Stendhal che nella nuova vita parigina ebbe sempre il pensiero alla dolce e fina creatura che lo aveva respinto, anche se altre più fortunate ma meno sentite esperienze amorose lo occuparono. Matilde fu certo l'ispiratrice principale del suo De l'Amour pubblicato nell'agosto del 1822, libro che certo non ebbe pronto successo di pubblico (diciassette copie vendute in undici anni) ma divenne poi oggetto di numerose indagini critiche e psicologiche nella vasta e sempre crescente bibliografia stendhaliana. Quando Matilde, nel 1825, morì a soli trentacinque anni, Stendhal ne fu profondamente addolorato. Gli altri, egli pensa, l'avrebbero, prima o poi, dimenticata, non lui. «Io, sempre fedele, amerò Matilde; continuerò a farla vivere nel mio ricordo. Io sarò quello che terrà accesa la lampada, e solo, veglierò davanti alla sua memoria, sino alla mia ultima giornata».

L'ultima giornata dell'autore della Chartreuse de Parme, del Rouge et Noir e dell'autobiografica Vie de Henri Brulard fu il 23 marzo del 1842. Colto per strada dall'apoplessia, poche ore dopo moriva, a cinquantanove anni, colui che aveva dettato per la sua tomba questa epigrafe, in italiano: «Qui giace Enrico Beyle - Milanese - Visse, scrisse, amò — Adorava Cimarosa, Mozart e Shakespeare».

**S. Urso**

### Segnalazione di terremoto nel Mar cinese meridionale

Berlino, martedì sera.

L'Istituto sismologico di Jena informa che ieri alle 0,33 è stato registrato un terremoto di [illegible] intensità con epicentro posto a circa 9.300 chilometri, presumibilmente nel Mar Cinese Meridionale, presso Formosa. Alle 3.26 è seguito un altro moto più debole, con epicentro a circa 4500 chilometri.

# ULTIME — STAMPA SERA

### Guardiani complici dei carcerati nei furti in una casa di pena

Copenaghen, martedì sera.

Nel carcere di Vridsloesel, che si trova nelle vicinanze della capitale danese, è stato scoperto un sensazionale complotto. Alcune guardie carcerarie, d'accordo coi detenuti, avevano organizzato dei furti in danno del deposito del carcere stesso. Quattro secondini avevano istruiti i prigionieri nell'arte di rubare dal deposito tutte le merci ivi esistenti, e soprattutto scarpe, mantelli, coperte, maglie, ecc. Ai prigionieri veniva riservata solo una piccola parte del ricavato dei furti, mentre il grosso era suddiviso fra i guardiani complici.

Un prigioniero, condannato per omicidio, ha scoperto, casualmente, i furti che i suoi colleghi di carcere già commettevano da molto tempo, e ne ha fatto rapporto al direttore, il quale ha frattanto ordinato l'arresto dei carcerieri colpevoli. E' in corso un'inchiesta per appurare da quanto tempo i furti erano commessi e l'entità dei danni subiti dall'erario.

### Prime linee sul Fronte del Donez

Fanti del C.S.I.R. fanno buona guardia sulle prime linee del Fronte del Donez. (Foto R. G. Luce)

*Il Sud-America e la guerra*

## Un censimento degli stranieri sarà fatto in Argentina

**Provvedimenti per fronteggiare la propaganda anglo-sassone - Il rifiuto del Cile a partecipare ai convogli navali organizzati dagli Stati Uniti - Violenze in Brasile contro i diplomatici giapponesi**

(Servizio Speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, martedì matt.

(*M. S.*). — L'atteggiamento dei vari Stati sud-americani di fronte al conflitto mondiale si va sempre più precisando, così da stabilire delle posizioni reciproche ben determinate.

Per quel che riguarda l'Argentina è da notare l'apertura avvenuta a Mendoza di una Conferenza indetta dal Governo con il programma di «repressione delle attività anti argentine».

Alla riunione hanno partecipato tutti i rappresentanti delle Autorità federali e provinciali. Malgrado la Conferenza venga tenuta per evidenti ragioni in forma privata e con esclusione dei rappresentanti della stampa, già si può sapere come i vari intervenuti abbiano prospettata la situazione nel campo di loro giurisdizione. Pare che la preoccupazione maggiore sia quella di opporre una barriera non facilmente superabile alla propaganda straniera, sottoponendo a controllo ogni manifestazione meno che chiara di agenti forestieri. Già si dice che verranno ritirati i permessi di pubblicazione a giornali e riviste stampati in lingua estera. Inoltre si pensa di sottoporre a censimento obbligatorio tutti i non argentini residenti nel paese. Quest'ultimo provvedimento è indubbiamente di alto valore, in quanto è diretto non già verso gli immigrati, per così dire, stabili, verso coloro — cioè — che risiedono da molti anni in Argentina e qui hanno una occupazione ben definita, ma bensì contro un certo numero di forestieri piovuti nel paese durante questi ultimi tempi e che mascherano sotto i più svariati pretesti il loro vero incarico che è quello di rimestare nel torbido.

### Oscura attività

Si è, infatti, potuto notare che è essenzialmente dagli ambienti frequentati da costoro che originano le voci più allarmistiche.

Di questa attività oscura e losca si hanno segni non soltanto in Argentina, ma pure negli altri paesi del Sud America. Tipica, ad esempio, la manovra che è stata messa in opera nel Cile, allo scopo di sollevare allarme sulla sorte delle navi di quella nazione che svolgono il loro traffico lungo le coste dei due Oceani. La manovra allarmistica era stata concordata e non senza un certo ben preordinato piano. Infatti, mentre all'interno agenti provocatori diffondevano voci atte a destare panico fra i marittimi e le loro famiglie, le radioemissioni in lingua spagnola delle stazioni nord-americane elencavano tutti i pericoli e le insidie cui si trovavano esposti i mercantili cileni per causa della guerra sottomarina ed oltranza condotta dalle Forze Navali del Tripartito. Ciò avveniva mentre ufficialmente, da parte del Dipartimento della Marina e di quello degli Esteri di Washington si presentava la proposta dei cosidetti «convogli inter-americani». Ciò che vorrebbe dire in pratica di affidare agli Stati Uniti l'alta direzione della navigazione nei due Oceani e — quel che più conta — affidare agli statunitensi l'uso del naviglio leggero delle varie Marine per la scorta in comune delle navi.

Anche il Cile, però, così come l'Argentina, ha declinato l'invito degli Stati Uniti di far viaggiare in convoglio le proprie navi mercantili con la scorta di unità da guerra della Marina nordamericana.

### Il rifiuto

Il Governo cileno dichiara che le navi nazionali navigheranno secondo le regole internazionali; in caso di necessità saranno scortate unicamente da unità da guerra della Marina cilena.

Intanto si apprende da Santiago che gli Ambasciatori delle Potenze del Tripartito hanno date assicurazioni al Governo cileno circa la libera navigazione delle navi cilene, le quali non saranno disturbate dai sommergibili o da altre unità da guerra delle Potenze del Tripartito.

Di questa discriminazione operata dai sommergibili del Tripartito è d'altra parte prova la comunicazione con la quale le Autorità marittime argentine informano che è stata affondata, nei pressi della costa brasiliana, la nave mercantile nordamericana Tuxen, che era diretta da Montevideo a Buenos Aires con un importante carico di merci.

Nel mondo, diremo così, degli «agitati» continuano invece a doversi annoverare i brasiliani. Si annuncia infatti che il trattamento accordato dalle autorità brasiliane ai diplomatici giapponesi è ancora peggiorato in questi ultimi giorni. Le comunicazioni telefoniche dell'ambasciatore sono senz'altro interrotte ed i funzionari dell'ambasciata devono considerarsi agli arresti nelle loro proprie case, dove sono sottoposti ad una intensa sorveglianza da parte della polizia brasiliana. Non solamente a loro è proibito di uscire di casa, ma è altresì proibito di comunicare fra di loro.

Giunge infine notizia da Bogotà che il Ministro della Guerra colombiano ha annunciato la necessità di rafforzare i quadri dell'esercito, per fronteggiare, con opportuni preparativi, la «seria situazione» attuale.

Il Ministro degli Esteri dell'Uruguay, Guani, ha annunciato ufficialmente che la prima riunione del Comitato per la Difesa politica del continente avrà luogo il 15 aprile prossimo a Montevideo.

Sono stati invitati l'Argentina, il Brasile, il Cile, gli Stati Uniti, il Messico e il Venezuela.

*Sui muraglioni del Tevere*

### Fa un volo di venti metri e lo ritrovano quasi illeso

Roma, martedì sera.

Un incidente che poteva avere tragiche conseguenze e che invece, per fortuna, si è risolto con molta paura e lievi ferite del protagonista, è avvenuto al Lungo Tevere Cenci. Il giornalaio Leandro Arancio si sedeva sul parapetto del Lungo Tevere, poco distante dall'edicola che egli gestisce. Ad un tratto, forse preso dal sonno o da vertigine, il giornalaio perdeva l'equilibrio e cadeva all'indietro.

I passanti che avevano assistito alla caduta, si precipitavano per le scalette che portano sul greto del fiume, convinti di trovare il giornalaio in pietose condizioni. Il muraglione, infatti, nel punto in cui è avvenuta la caduta, è alto una ventina di metri, altezza cioè più che sufficiente per rendere mortale un capitombolo. Tuttavia i primi che giunsero sul greto ebbero la straordinaria sorpresa di vedere il giornalaio in piedi; un poco zoppicante e malconcio sì, ma in piedi e già in movimento per risalire sulla strada.

### Straziante fine di due bimbi vittime di ustioni

Bergamo, martedì sera.

Alla Roncola i bambini Manzoloni Bortolo di anni 4 e Candida di anni 2, giuocavano in casa loro, rincorrendosi. Passando vicino ad una pentola piena di acqua bollente al maschietto si impigliarono gli abiti nel manico del recipiente e, trascinandolo via, lo rovesciò. Tutta l'acqua caldissima investì il piccolo agli arti inferiori provocandogli ustioni così gravi che non potè sopravvivere. Nel momento in cui avvenne la disgrazia il padre dei bambini, Manzoloni Bernardo, era assente da casa e la madre si trovava a letto ammalata.

A Bonate Sopra, mentre il contadino Facheris Mario di anni 35, stava vicino al fuoco preparando il desinare, il figliolo Giuseppe di anni 4, trastullandosi, prese a camminare a ritroso. Non vide così il povero bimbo un paiolo, contenente 10 litri di acqua bollente, che il padre aveva poco prima levato dal fuoco deponendolo sul pavimento, cosicchè vi urtò contro e si sedette dentro di esso. Il padre, alle grida strazianti, accorse e lo trasse dal paiolo; ma le ustioni riportate dal bimbo furono riscontrate gravissime e infatti egli moriva malgrado le cure apprestategli.

### Una serie di disgrazie nel Savonese

#### Un morto e tre feriti

Savona, martedì sera.

Per una caduta dalla bicicletta Aldo Fiorito d'anni 27, da Savona, ha riportato la frattura della base cranica, della clavicola destra e di una costa. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Mentre lavorava in una galleria, il minatore Luigi Icardo di Giovanni d'anni 44, da Murialdo, è stato investito da pietrisco franato; è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni per commozione cerebrale e fratture multiple.

Durante i lavori di spegnimento di un incendio scoppiato nello stabilimento lavorazione carboni fossili di Vado Ligure, il vigile del fuoco Giuseppe Pomati ha riportato ferite e contusioni gravi. I danni provocati dall'incendio ammontano a circa 10 mila lire. Tale Giovanni Ambrogio abitante in frazione Monticello, ha trovato cadavere nella stalla il suo dipendente Stefano Olivieri fu Pietro d'anni 70, di Mallare, residente a Finale. Forse colto da malore l'Olivieri era deceduto per mancanza di ogni soccorso.

*La novella di "Stampa Sera"*

# Gli occhi verdi di Sofia

Ciò accadde ai tempi in cui Francesco era innamorato di sua cugina Sofia. Egli si bilanciava fra i quindici ed i sedici anni, ella ne aveva esattamente dieci di più, ma possedeva due treccione color granturco, due occhi verdi come le raganelle ed un pallore romantico che incantava. Perciò Francesco saliva tutte le sere le scale della casa di lei ed andava a tener conversazione a quel circolo di donne, che lo adibivano a mille lavori: tener vivo il fuoco nel camino, se era inverno, preparare limonata col ghiaccio se era estate, ed in ogni stagione reggere le matasse, mentre loro dipanavano la lana.

Francesco eseguiva quei lavori volentieri, e bastava un'occhiata dei begli occhi color raganella per compensarlo delle beffe che non gli risparmiavano i compagni. Le quali poi raddoppiarono quando la casa di Sofia cominciò a venir frequentata da Pio Sampieri, la gloria letteraria della cittadina. Era un po' di tutto, Pio Sampieri, oratore, poeta, pittore, organista, e portava due occhiali enormi, che parevano finestre a cui s'affacciassero gli occhi. Si diceva che avesse innanzi un avvenire d'oro, e perciò la famiglia di Sofia vedeva volentieri quelle assiduità. Il presente di Pio Sampieri era però modesto. Viveva in pensione presso una vecchia zia, e scriveva articoli e novelle sul giornalino locale. Francesco lo odiò fin dalla prima sera in cui lo vide inchinare la lunga schiena innanzi a Sofia. Lo odiò perchè notò il pudico sorriso che rallegrò le iridi color raganella, ed allora, poichè era d'autunno, s'assise nell'angolo del focolare, come un perfetto Cenerentolo. Quella sera la matassa della lana la tenne tesa il dotto Sampieri. Ma quel che più stizziva Francesco, era quell'attardarsi che Sofia faceva per le scale quando andava ad accompagnare il signor Pio.

— Buona notte, Francesco, — diceva frettolosamente a lui, per spicciarsene, ma all'altro abbandonava con languore la mano nella mano.

Francesco divenne rude ed acido, e cominciò a notare, dopo qualche sera, d'essere male accolto. La madre, le sorelle di Sofia, la stessa vecchia domestica, lo guardavano in modo strano, come se avessero qualcosa da rimproverargli, solo Sofia restava indifferente ai suoi riguardi, come se non lo vedesse nemmeno. La cosa prese proporzioni inaspettate. Una sera, in cui, irritato dalla troppo assidua corte del Sampieri, accennò ad andarsene prima del solito, la domestica lo accompagnò fino al cancello del giardino, come per assicurarsi ch'egli andasse ben via. Francesco era assai triste. Ah, quella scala in penombra ch'egli aveva sceso in compagnia della vecchia gottosa, come gli sembrava pronuba all'amore! E pensare che Sofia indugiava lì a lungo, ogni sera, con l'antipatico Sampieri! Poi egli se n'andava da solo (chè la madre di Sofia non permetteva che la figlia scendesse in giardino), se n'andava munito di chiave e lanterna, come se fosse già lui il padrone, attraverso il corridoio, lo stanzone della dispensa, quello della lavanderia, ed ancor si voltava sulla strada a salutare la bella affacciata alla finestra.

Francesco sapeva tutto ciò, ed ogni mattina faceva proponimento di non recarsi più in casa delle cugine, ma la sera, come una falena, cominciava a sbattere le ali intorno alle vecchie mura, finchè non andava ad abbruciarsi alla fiamma.

Ma ormai non veniva più accolto che da grugniti.

— E quattro! — disse una sera «Gnese» la domestica, puntandogli gli occhi in faccia.

— Quattro, che cosa? — fece, sinceramente sorpreso, Francesco.

Le padrone imposero silenzio con un'occhiata, ed il mistero di quell'esclamazione ancillare rimase insoluto... Fino a qualche sera dopo in cui la «Gnese» uscì in un'altra esclamazione soffocata dal rancore:

— Ed ora è la volta dei barattoli!

Le padrone con la zittirono, ma rimasero impettite come galline.

— Di che barattoli parlate? domandò sempre più stupito Francesco.

— Di quelli ch'eran pieni e che ora saranno vuoti — rispose sibillina la donna.

E Francesco pensò per tutta la sera a quelle parole. Ma quando al cancello del giardino, dov'era andato ad accompagnarlo, la «Gnese» piantandogli gli occhi in faccia, al chiaro di luna, gli impose:

— E mi raccomando di non tornare indietro! — la verità gli avvampò il cervello, e artigliando con le sue magre mani d'adolescente le spalle della donna: — Vecchia strega — urlò — ora capisco le tue ciarle! Ti han portato via qualcosa in dispensa, e tu accusi me d'essere il ladro!

— Prima c'erano, — disse caparbia per nulla impaurita la vecchia — prima c'erano ed ora non ci sono più.

— Che cosa, lingua di serpente?

— I salsicciotti e le marmellate, signorino!

— E tu credi, sudicona, ch'io venga in questa casa per i salsicciotti?

— Alla tua età, — rispose l'implacabile strega — conta più la gola che l'amore!

Fu forse la parola «amore» a suscitare nella mente di Francesco l'immagine del rivale, e con quell'immagine un grande caldo nel cervello.

— Aspetta! — sibilò alla vecchia — Aspetta che forse ti ricaccerò in gola il rospo che t'è uscito.

Ed a spintoni la ricondusse nella dispensa, e con una cert'aria bravaccia che impressionò un tantino la donna, la costrinse a rannicchiarsi dietro una tinozza e le disse con un piglio di vero brigante — Se parli, ti farò vedere chi sono! — Non ebbero da farsi compagnia a lungo, chè tosto dalla scala giunse un tubar di colombi in amore, e poi si udì il passo di Pio Sampieri che scendeva le scale. La luce del suo lanternino entrò, prima di lui, nella dispensa, come un tentacolo ambiguo che saggiasse l'ombra. Una sicurezza d'istinto era nel cuore di Francesco. L'innamorato di Sofia era entrato intanto, senza rumore, s'era chiuso alle spalle la porta, poi, alzando la lanterna aveva incominciato ad ispezionare il soffitto, da cui pendevano con inerzia d'appiccati lunghi salami e tondi salsicciotti. Non occorsero scale a Pio, per salire, chè la sua altezza lo portava al livello del bottino. Gli bastò levare un poco il braccio, vibrare un colpo deciso di temperino perchè uno di quei così appesi gli cadesse tra le braccia.

— E cinque! — urlò la vecchia, balzando, intrattenibile, di dietro la tinozza e sguinzagliandosi come una cagna furente alle calcagna dell'uomo che s'era dato alla macchia.

Tutti gli echi della casa si erano intanto ridesti, e la grande spiegazione avvenne in dispensa, dov'erano scese le padrone, ed era tornata la «Gnese» dopo un'inutile battuta nei dintorni. Francesco fu colmato di complimenti e di scuse, ma, capricci del cuore umano, da quella sera non pensò più agli occhi verdi di Sofia.

**Camillo Berra**

# SPORT

## La Serie C

**Girone C: il Vigevano se ne va — La lotta fra Cuneo e Biellese nel Girone D**

Per una volta tanto, il ciclismo ha fatto concorrenza al calcio: ...la realtà romanzesca. Infatti, la scorsa settimana, causa la «Sanremo» che si è pappato tutto lo spazio, abbiamo dovuto rinunciare alla consueta nostra chiacchierata sul torneo dei «minori», ovvero la serie C.

Cosa diavolo è accaduto in questo tempo? Molte cose, giacchè vi sono state due giornate oltre ad una serie di ricuperi, giocati giovedì. Ecatombe di reti (domenica scorsa, nel solo Girone C se ne sono registrate una cinquantina, con nientemeno che un 16 a 0 inflitto dalla prolifica Gallaratese alla Caratese) e novità in testa. Il Vigevano, dopo avere vinto giovedì il proprio ricupero, domenica è incappato in un 2 a 2 sul terreno dello Sparta (l'abbiamo sempre detto che le squadre di coda giocano spesso brutti tiri).

Però anche la Gallaratese ha dovuto accontentarsi della divisione dei punti a Piacenza, ragion per cui i vigevanesi sono ora in vantaggio di tre punti. E c'è il Varese che incalza e che, avendo vinto a Carate, si è portato a pari punti con la Gallaratese.

**Risultati:**

*Lissone-Seregno 1-1; *Cantù-Como 2-0; *Galliate-Domodossola 3-3; *Sparta-Vigevano 2-2; *Abbiategrasso-Redaelli 3-3; *Meda-Legnano 1-0; *Piacenza-Gallaratese 3-3; Varese-*Caratese 4-0.

**Classifica:**

Vigevano p. 36; Gallaratese e Varese 33; Domodossola 26; Seregno, Como e Abbiategrasso 25; Redaelli 23; Cantù 21; Piacenza 19; Legnano 16; Lissone 14; Galliate 10; Sparta 9; Caratese 7; Meda 6.

*

Dopo il po' po' di parapiglia verificatosi due domeniche or sono nell'avanguardia della classifica (ma sì: il Cuneo, dopo avere perso la prima partita del campionato, anzichè riprendersi d'urgenza ha trovato modo di subire una sconfitta casalinga ad opera del Casale), ieri l'altro si è avuta una giornata di relativa calma e totale mantenimento delle posizioni.

Infatti il Cuneo, rimessosi dal doppio 1, o, ha vinto su un terreno niente affatto ospitale: ad Asti. La partita era attesissima, giacchè gli astigiani pensavano, non a torto, che un'occasione simile per battere la capolista non si sarebbe presentata mai più. Pubblico delle grandi occasioni, incontro attesissimo, ma, infine, supremazia degli ospiti che hanno vinto per il minimo scarto di reti.

La Biellese, invece, aveva una partita casalinga considerata un normale galoppo di allenamento. Era, infatti, ospite il Derthona, unità che evidentemente non può competere con i lanciatissimi ragazzi di Mattea. Ed il punteggio indica esattamente la diversità di rendimento fra le due compagini.

Due risultati imprevisti si sono registrati ad Acqui e Aosta. Nella città famosa per le cure dei fanghi, l'Ivrea, che otto giorni prima aveva amaramente incassato una sconfitta casalinga ad opera dei cugini di Aosta (proprio quelli!) è riuscita a vincere e per di più con un punteggio rilevante; ad Aosta invece, l'undici locale, attesissimo e festeggiato per la dianzi citata vittoria in trasferta, si è fatto battere dalla non più irresistibile Sanremese.

Bella la vittoria dei risorti casalesi sulla Cavagnaro; regolare il pareggio fra Savigliano e Rapallo; importante il pareggio del Cissano a Vercelli.

In definitiva, la lotta per la vittoria del Girone e conseguente ammissione al torneo finale, è più che mai in alto mare giacchè Cuneo e Biellese procedono appaiate a pari punti. Nel settore di coda, per ora di sicuro non c'è che la precaria condizione del Varazze.

**Risultati:**

*Savigliano - Rapallo 1-1; Ivrea-*Acqui 4-1; Sanremese-*Aosta 1-0; *Pro Vercelli-Cissano 1-1; Cuneo-*Asti 2-1; *Casale-Cavagnaro 3-0; *Biellese-Derthona 6-1; *Entella-Varazze 5-0.

**Classifica:**

Cuneo e Biellese p. 36; Pro Vercelli 30; Asti 26; Casale e Rapallo 24; Sanremese 22; Cavagnaro 21; Cissano 18; Savigliano e Acqui 17; Entella 15; Aosta 14; Ivrea e Derthona 13; Varazze 3.

# Incontri e letture

**di RAMPERTI**

* Fra Gherardo, Tannhäuser, Thais: la Direzione della Scala ci ha fornito quest'anno ben tre opere, per insegnarci la penitenza!

*Certo, fra i tre mortificati pellegrini in cerca della grazia, l'Atanaele massenetiano appare il meno persuasivo di tutti. Con quel bastone in mano e quel barbone lungo mi fa pensare, irresistibilmente, all'Abate di Staffarda del Bertoldo anzichè all'anacoreta del deserto. E capitando in piena orgia pagana al triclinio di Taide, mi ricorda anche un pochino quell'organista dell'operetta, quel timido e integerrimo Florideo trascinato contro sua voglia al Moulin Rouge. Così parigina è poi quella Thais, anzichè greca! Ogni qual volta, tentatrice, s'avvicina all'apostolo, m'aspetto di sentirle dire mon chou o mon chéri... Ma di ciò la Scala non ha colpa. E neppure, in fondo, Massenet. Il melodramma, quando non arriva ad essere sublime, è ridicolo. Ecco tutto.*

* Ogni qual volta rincaso da un campionato di calcio, la sfericità della terra torna a perseguitarmi, ad ossessionarmi con la stessa immagine di quel pallone che ho visto poco fa, per due ore di seguito, preso d'ogni parte a pedate.

La terra è sferica, diceva il mio vecchio professore di geografia, come il pomo della discordia. Ma piuttosto che una mela da spartire, con qualche vermicino dentro, eccomi obbligato adesso a figurarmelo come una palla, e soltanto come una palla. Una palla lanciata nello spazio a 18.000 miglia il secondo (chi sarà, chi sarà, lassù, il Levratto capace d'una «cannonata» simile?); una palla che avendo azzeccato tanti «passaggi», ed evitato collisioni e scambietti, riuscirà un giorno ad infilare la rete del Paradiso, se pure non la respingeranno altri calci avversari, o addirittura le mani di un San Pietro portiere.

A meno che la pallottola terrestre, anzichè nella porta paradisiaca, finisca fuori gioco: forse nell'ardente rete di Venere, forse in quella gelata della Luna, sotto l'occhio corrucciato dell'Arbitro celeste, fra le allibite squadre dei Pianeti!

* *A Gino Sabbatini, che nella Duchessa di Padova esprime così bene un innamorato generoso, il quale non solo si rifiuta di commettere un delitto, ma se ne addossa la colpa per salvare la donna del cuore, è nato in questo giorno un bel bambino. Ora avendogli proposto la capocomica Maria Melato, d'interpretare un altro personaggio che si macchia, al contrario, di un grosso reato di sangue, il neogenitore s'è scusato di non potere acconsentirci. Si possono accettare parti simili, il giorno in cui si è diventati papà?*

*— Signora! — avrebbe egli detto, molto graziosamente — oggi io non potrei ammazzare un uomo, nemmeno con un pugnale di cartone!*

* Essendomi capitato, in questi giorni, d'avvicinare un poveraccio di vagabondo, obbligato dalla stessa sua vita randagia a entrare e uscire continuamente di prigione, l'ho sentito lamentarsi di non essere trovato, nella sua ultima detenzione, la solita buona compagnia che si aspettava:

— *In preson, adess, gh'è domà i sciori!*

Ci sono, dice, soltanto i «signori»: cioè i nobili accaparratori d'olio o di zucchero, arrestati invece dei soliti poveri scalzacani...

* *Parlamentarismo. Leggo di Littré che, alla seduta della Camera, sfogliava «in segreto» i suoi libri di scienza, «levant la tête un peu lorsque quelques paroles tombées de la tribune déchaînait un tapage. Puis, subito, «il reprenait sa lecture»! Sarà stato la scienza a interessarlo troppo? oppure il parlamento troppo poco?*

* Un pronostico del pittore Grosso. E' inedito, e me lo riferisce l'ingegnere Galimberti, figlio primogenito di quel Tancredi Galimberti che ebbe il Grosso fra i frequentatori più assidui del suo salotto cuneese: «Il Novecento, per intanto balbetta. Quando avrà imparato a sillabare, capirà che nell'Ottocento si parlava molto bene».

* *Ho sentito dire, e può essere vero, che fra gli altri mestieri Hans Fallada abbia fatto in gioventù anche l'assicuratore. Non mi stupisce. Il senso psicologico in questa professione, si fa acutissimo. Vedete il caso di quell'impiegato che, prima di assicurarmi sulla vita, voleva sapere se tenessi in casa la radio. E poichè la domanda pareva meravigliarmi, spiegava essere la radio un indice di sedentarietà, e quindi una promessa di vita più lunga...*

*Perfetto. E così, senz'altro aggiungere, ho pagato la quota che mi domandava.*

**Ramperti**

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

## Il viaggio di Cripps in India

# Londra si accontenterebbe dell'adesione dei soli capi maomettani

## *Scopo primo della missione: trovare soldati*

Trucchi ed intrighi per non concedere la libertà promessa - Il "self-governement,, e il suo vero significato - Gli indiani temono che i britannici adottino nel loro territorio la tattica della "terra bruciata,,

(Servizio Speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) - Sir Stafford Cripps, appena giunto a Nuova Delhi, ha fatto, come è noto, una chiacchierata dinanzi ai giornalisti, della quale vanno rilevati alcuni punti:

*1) egli ha affermato che le proposte di Londra hanno lo scopo di dar seguito alle promesse fatte nel passato al popolo indiano di concedergli un self governement;*

*2) che non avendo tempo da perdere e non potendo restare nell'India più di due settimane, conta di risolvere il problema entro questo limite di tempo;*

*3) che le proposte del Comitato di Londra però sono sostanzialmente immutabili;*

*4) che egli non si illude di poter ottenere il consenso di tutti quanti i partiti politici;*

*5) che, una volta regolate le difficoltà che sono state per tanto tempo il punto nero delle relazioni fra l'India e l'Inghilterra, il popolo indiano potrà associarsi alla guerra che combattono la Gran Bretagna, i Dominî, gli Stati Uniti, la Russia e la Cina.*

### Tasti stonati

Così, sir Stafford Cripps ha rivelato d'un colpo, cose che non possono essere troppo gradite agli indiani.

Anzitutto, con il termine di *Self Governement* si può intendere anche un'autonomia amministrativa, che non ha nulla a che fare con la vera libertà.

Cripps ha svelato le preoccupazioni che muovono il Governo di Londra allo scopo di ottenere lo schieramento degli indiani al fianco dell'Inghilterra; di più, ha dichiarato senza equivoci che non è andato nell'India per trattative vere e proprie, ma semplicemente per esporre le decisioni del Governo di Londra, alle quali non potranno essere apportate che scarse modificazioni, non involgenti la sostanza della soluzione.

*Basterebbe questa dichiarazione a far comprendere che l'Inghilterra non vuole assolutamente rinunciare a calcolare l'India come Paese pienamente soggetto al suo dominio.*

Ad accentuare maggiormente la sua intenzione di non addentrarsi in trattative nelle quali la volontà degli indiani abbia modo di manifestarsi liberamente, ha invocato gli affari urgenti che lo attendono in Inghilterra. Nessuno, certo, lo può contestare, ma, d'altra parte, ciò non può interessare molto gli indiani. Il suo piano, infine, non è di tirare dalla sua tutto il popolo dell'India, perchè se si proponesse questo, sarebbe troppo ottimista: non solo egli calcola di non poter raggiungere l'accordo completo tra tutti i partiti, ma è anche dubbio che creda di poter fare accettare le sue proposte tanto al Partito del Congresso quanto alla Lega dei mussulmani.

### Si cerca una "formula,,

Forse il suo programma vero consiste nello sfruttare, invece, le divergenze interne e ottenere, con lusinghe e inganni, l'appoggio di una delle due suddette organizzazioni maggiori, per creare la base ad una propaganda più efficace in favore degli arruolamenti sotto un nuovo aspetto e con una nuova formula.

Ci sembra confortare questa ipotesi una informazione della *Neue Zürcher Zeitung*, secondo cui nella sua sosta al Cairo, Cripps ha cercato l'appoggio dei capi maomettani d'Egitto, ai quali ha chiesto di voler influire in suo favore presso i capi della Lega mussulmana dell'India, che rappresenta la minoranza più forte, perchè, su circa 400 milioni di abitanti, un quarto o più di li sono maomettani. Grosso modo, questa Lega, che teme il predominio degli indù, vorrebbe uno Stato federativo, mentre il Congresso vorrebbe uno Stato unito con un Governo centrale.

La prima tesi fa meglio il gioco dell'Inghilterra, la quale, facendo credere ai maomettani di avere l'appoggio di Londra, potrebbe sperare di reclutare fra loro soldati per la sua causa. I loro capi sembrano anche più accessibili di Gandhi, di Nehru, di Azad e degli altri più influenti indù. Non è dunque improbabile che Cripps proponga un programma simile, tanto più che la teoria della «non violenza» praticata da Gandhi può far sperare agli inglesi un atteggiamento passivo degli indù, atto a non creare troppe difficoltà all'eventuale collaborazione militare dei maomettani.

Una simile decisione avrebbe, agli occhi di Londra, anche il vantaggio di lasciare sussistere i contrasti interni in India, e, quindi, di evitare in futuro l'attuazione delle sue promesse, dato che esse sono subordinate all'accordo fra i partiti.

Sono queste le prime considerazioni logiche che scaturiscono dai dati che si hanno finora a disposizione. Comunque sia, però, tutti gli astuti calcoli inglesi si dimostreranno errati, perchè, a parte la difficoltà di improvvisare un esercito sufficientemente istruito ed armato non appare possibile che gli indiani, a qualsiasi religione o partito appartengano, vogliano battersi per una causa che non ha nulla a che fare con i loro interessi ed ideali, contro un paese che altro non desidera che non dar loro l'indipendenza.

Riteniamo, invece, sicuro che tutti i partiti indiani, seppure in disaccordo sulla futura forma di stato, si mostreranno unanimi in due casi: nel desiderare cioè che gli inglesi se ne vadano e che il loro territorio non diventi un campo di battaglia.

Ed a questo proposito è interessante un articolo pubblicato da Gandhi sulla rivista settimanale *Harijan*, di cui non si conosce però che un piccolo accenno della *Reuter*. Gandhi in questo articolo invita, fra l'altro, il Governo indiano a pronunciarsi contro la strategia della «terra bruciata» in India e dice all'Inghilterra che in questo desiderio di preservare il paese dalle distruzioni che hanno subito gli altri territori nell'Oriente, tutto il popolo è concorde.

## Come fallì una manovra russa

# L'intera colonna annientata

*La battaglia condotta senza tregua giorno e notte a quaranta gradi sotto zero - Il nemico accerchiato e distrutto*

(Servizio Speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

*La drammatica storia di una sanguinosissima battaglia combattuta giorni or sono lungo una strada asfaltata di capitale importanza per i tedeschi è narrata stamane dalla Morgen Post dal corrispondente di guerra A. Brüggermann. Sotto il titolo «Distrutti fino all'ultimo uomo» il [illegible] narrazione:*

*«In questi gelidi boschi, la morte è arrivata sotto mille aspetti. E' arrivata col miagolio delle granate, col fumo delle esplosioni, col rombo delle cannonate, col ticchettio delle mitragliatrici, col freddo che addormenta la mente e gela a poco a poco, col terribile vento del nord. Oggi un orribile mucchio di cadaveri, di carogne, di relitti di armi è testimonio della tragedia [illegible] silenzio ciò che è avvenuto in venti giorni di appassionato eroico e spaventoso combattimento.*

*A importanti forze sovietiche lanciate all'assalto era riuscito nella zona centrale del fronte, di aprirsi un varco nelle linee germaniche. Il [illegible] truppe fresche, eccellentemente equipaggiate per l'inverno, [illegible] e armate nel migliore dei modi. Queste forze, operato lo sfondamento, si erano addentrate ad estrema sicurezza spinte verso occidente. Dovevano raggiungere una determinata località, quindi piegare verso settentrione e raggiungere una grande strada asfaltata, [illegible] reparti germanici e tagliare così la difficile via di rifornimento diretta verso un vasto settore di resistenza tedesca.*

### Quale era il piano

*A nord della strada questa colonna sovietica avrebbe dovuto stabilire il contatto con altri reparti bolscevichi che, [illegible] sfondamento molto più a nord, avrebbero fatto una conversione verso mezzogiorno.*

*In altre parole, il Comando sovietico tentava di condurre a termine una grande manovra avvolgente, destinata a [illegible] una sacca di importantissima entità, la cui distruzione avrebbe fatto crollare l'importantissimo caposaldo germanico di Rzev. Il freddo era terribile. La superiorità numerica dei bolscevichi ancor più pericolosa.*

*Nel silenzio più assoluto e nel freddo più intenso, le truppe sovietiche continuarono la loro avanzata. Poi, secondo i piani prestabiliti puntarono verso nord, sino a 200 metri dalla grande strada asfaltata; esse continuarono la loro marcia quasi senza essere inquietate. Poi cominciò la battaglia. L'attacco bolscevico avvenne nelle immediate vicinanze del villaggio di «B.»*

*Di giorno erano quasi solamente le armi da fuoco che funzionavano; ma nella notte pattuglie di russi e di tedeschi si scontravano lungo la strada e fra le strade del villaggio ed allora crescevano sanguinosissimi i corpo a corpo. Ogni casa fu trasformata dai tedeschi in un bunker; in ogni casa si combattè disperatamente fino all'ultimo respiro. Non esistono più case nel villaggio di B. Quando l'ultimo muro fu crollato, allora la battaglia continuò, più tragica e più decisa che mai, nella neve e fra gli alberi; ad una temperatura media di 22 gradi sotto zero.*

*Nelle loro buche scavate nella neve i soldati tedeschi continuarono a resistere, preferendo di gran lunga morire, piuttosto che abbandonare la strada. Poi, più a sud, entrò in azione un reggimento di fanteria germanica, che, dopo aspra battaglia, riuscì a tagliar le linee di collegamento del nemico. Contemporaneamente un battaglione di sciatori attaccava sul fianco le forze sovietiche. La sorpresa riuscì. Dall'alba al tramonto le forze portate a termine le operazioni di accerchiamento ideate dal Comando germanico e quando [illegible] importantissime forze sovietiche erano circondate in un bosco, bianco di neve e di ghiaccio e battuto da un vento terribile.*

### La fase decisiva

*I bolscevichi non sembrarono preoccupati di quanto era accaduto, tanto più che da una [illegible] località più a settentrione era stato loro radiotelegrafato questo chiaro messaggio: «Tenete duro. Stiamo spezzando l'anello [illegible]». [illegible] i russi tentarono di giorno e di notte con numerosi attacchi di portare soccorso agli accerchiati, [illegible] viveri e munizioni. Quando, finalmente, questi attacchi cessarono, sulla neve si potevano contare oltre 1500 cadaveri.*

*Allora le forze germaniche si prepararono all'annientamento dei nemici accerchiati. Artiglierie di tutti i calibri cominciarono ad aprire il fuoco. Poi comparvero nel cielo intere squadriglie di Stukas che si precipitarono rombando sui [illegible] bombe. Ma i ranghi nemici non vacillarono.*

*Per cinque giorni, [illegible] che la notte portasse il [illegible] bombardamenti. Ma il nemico non voleva sapere di arrendersi e non [illegible] avversarie fino all'ultimo uomo. E si iniziò l'offensiva. Da nord, dal sud, da oriente ed reggimenti di fanteria germanici iniziano la loro pressione sul nemico, mentre a occidente viene approntato il muro dell'[illegible]. La battaglia assume un aspetto tremendo. Il freddo è intenso. Il vento fischia rabbioso, mentre il termometro scende a 40 gradi sotto zero.*

*Eppure bisogna andare a scovare ad uno ad uno migliaia di soldati bolscevichi, [illegible] a combattere ed a morire. Da otto giorni essi non ricevono alcun aiuto, nè di viveri, nè di munizioni: pure la loro resistenza non accenna neppure a incrinarsi. Di giorno i tedeschi attaccano, ma di notte, in lunghe notti insonni, piene di rumori di spari e di grida, i russi rinnovano tentativi per aprirsi un varco per la ritirata.*

*I feriti giacciono senza cura, nel freddo intenso, in attesa della morte; i morti dormono senza sepoltura il loro sonno eterno; finalmente spunta il giorno dell'ultimo assalto.*

*Sotto gli elmi di acciaio i volti dei soldati tedeschi sono duri, implacabili. Tali li hanno resi venti giorni di sofferenze inaudite. Nerica. Cannoni di trincea, cannoni anticarro, bombarde e bombe a mano iniziano un tremendo concerto. Ad uno ad uno, tutti i centri di resistenza sovietica vengono assaliti, distrutti e il nemico scotto. Quando giunge la sera, tutto il bosco non è che un immenso campo della morte. I cadaveri nemici giacciono a migliaia sulla neve, arrossata di sangue, nei loro nidi accanto alla mitragliatrice ridotta al silenzio. Non si trovano più nè munizioni nè viveri. Il nemico ha combattuto fino all'ultimo. Ma la strada è rimasta ai tedeschi. Nessun bolscevico è ormai alle spalle dello schieramento germanico di Rzev.*

**Felice Bellotti**

**Prossime trattative tra Messico e Stati Uniti**

**per la concessione di crediti**

Buenos Aires, martedì matt.

Giunge notizia da Città di Messico che il Ministro degli Esteri messicano, Padilla, si recherà prossimamente a Washington per trattare la concessione di crediti da parte degli Stati Uniti.

## NEL MONDO

LIBIA. Soldati indiani, catturati nelle recenti operazioni, sostano in un campo di concentramento.

INSULINDIA. A bordo di un aereo nipponico da ricognizione. L'osservatore segnala per radiotelefono al Comando i rilievi e riceve nuovi ordini.

VON RUNDSTEDT, il Feldmaresciallo tedesco di cui si festeggia in questi giorni il 45° anno di servizio militare.

OCEANO PACIFICO. Una formazione di aerei da bombardamento nipponici in volo verso una base nemica da colpire

**La superba motivazione della medaglia d'oro al capitano Mario Fregonara**

Roma, martedì sera.

Per operazioni di guerra sul fronte greco sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglia d'Oro alla memoria del capitano Fregonara Mario fu Francesco nato a Trecate (Novara), 8.o Reggimento Alpini:

*«Alla testa di una Compagnia alpina da lui forgiata in solido strumento di guerra, attaccava, in terreno impervio e in condizioni atmosferiche proibitive per il gelo e l'infuriare della tormenta, munite posizioni avversarie e a colpi di bombe a mano e di pugnale riusciva ad aver ragione del nemico che, posto in fuga abbandonava armi e materiale. Contrattaccato una prima volta e costretto a ripiegare, riordinava i superstiti e con estrema decisione e indomito coraggio contrastava e respingeva l'avversario, rioccupando la posizione. Sopraffatto nuovamente da soverchianti forze, sempre primo dove maggiormente infuriava la lotta, opponeva disperata resistenza fino a quando veniva colpito a morte. Fulgida figura di Eroe, nobilissimo esempio di audacia, abnegazione e amor di Patria».* — Quota 1615 di Monte Golico (Fronte greco), 27 febbraio 1941-XIX.

Medaglia di bronzo alla memoria: caporale Bernardi Giovanni fu Giacomo nato a Envie (Cuneo) 44.o Reggimento Fanteria; caporale Porzio Giuseppe fu Pietro, nato a San Salvatore Monferrato (Alessandria) 44.o Reggimento Fanteria; fante Cagliero Bartolomeo di Giovanni nato a Benevagienna (Cuneo) 44.o Reggimento Fanteria; al vivente capitano Origlia Vittorio di Giacomo nato a Montechiaro (Asti) 3.o Reggimento Alpini.

**"Piazza San Sepolcro,,**

**Un film di Giovacchino Forzano che rievocherà un secolo e mezzo di storia**

Berlino, martedì sera.

Nella ricorrenza dell'anniversario del 23 marzo i giornali annunciano che, col titolo «Piazza San Sepolcro», sarà girato a Tirrenia, su soggetto di Giovacchino Forzano, un film da prodursi anche in versione tedesca. Il film riassumerà un secolo e mezzo di storia.

**La beatificazione della Ven. Maria Teresa di Gesù**

Roma, martedì sera.

Stamane in Vaticano ha avuto luogo la Congregazione dei riti preparatori per la beatificazione della Venerabile Maria Teresa di Gesù, al secolo Alix Leclerque, confondatrice, con S. Pietro Fournier, delle canonichesse regolari di S. Agostino della Congregazione di Nostra Signora, morta a 46 anni nel monastero di Annecy nell'anno 1622.

**L'onestà atta di un muratore e 14.000 lire salvate**

Bari, martedì sera.

Un contadino di Castellana, certo Vito D'Alena, aveva accumulato in molti anni di lavoro 14 mila lire e le aveva riposte in una scatola di metallo che aveva nascosto in un piccolo vano del muro di cinta del podere tenuto a mezzadria, vano che aveva poi chiuso con sassi e calcinacci. Ieri l'altro, però, mentre il D'Alena si trovava a lavorare in un altro posto, il proprietario del podere ordinava al muratore Angelo La Ruccia di rimuovere il muretto a secco per costruirne uno più solido.

Il La Ruccia rinveniva d'un tratto il piccolo tesoro; ma onestamente non voleva profittarne e, ricostruendo la parete, rimetteva allo stesso posto ove l'aveva trovata la scatola con le 14 mila lire. Tornato al podere, il mezzadro fu sorpreso nel vedere il muro ricostruito. Senza esitare, egli si diede a demolire tutto pietra per pietra fino a che venne alla luce la famosa scatola dove aveva posato i risparmi.

**La singolare avventura di un mutilato di guerra**

*Nella tema di essere investito da un autocarro finisce in un fosso e si frattura... la gamba di legno*

Ferrara, martedì sera.

Una curiosa avventura è occorsa ieri sera a tarda ora al mutilato di guerra Carlo Marani di 49 anni, nato a Savona e residente a Vigarano. Il Marani, che è mancante della gamba destra, sostituita con un arto in legno, procedeva verso le 23,30 in bicicletta da Ferrara verso casa sua. A pochi chilometri dalla città il Marani avvertiva alle spalle un autocarro che procedeva a forte andatura. Il ciclista si accostava il più possibile al ciglio della strada. Nell'attimo in cui il pesante veicolo gli passava fragorosamente accanto, il Marani aveva l'impressione di essere investito dal rimorchio.

Per evitare la disgrazia, egli si portava ancora più verso il ciglio tanto che, perduto improvvisamente l'equilibrio, precipitava dalla scarpata nel fosso sottostante. Riavutosi dallo stordimento, restava un po' in apprensione, palpandosi da ogni parte; e allorchè stava per rialzarsi si accorgeva dell'accaduto: la gamba di legno era rimasta... fratturata in più parti e quindi inservibile.

Impossibilitato a muoversi, si dava a chiamare al soccorso e solo verso mezzanotte un passante percepiva i lamenti provenienti dal fossato e si portava in aiuto dell'infortunato provvedendo poi a farlo ricoverare all'ospedale a mezzo di un'autolettiga della Croce Rossa. All'ospedale, tra gli scherzosi commenti dello stesso mutilato sulla disgrazia occorsa alla propria gamba di legno, il medico di guardia gli riscontrava varie ferite tra le quali la lussazione della spalla destra e la frattura dell'omero, e pertanto ne ordinava il ricovero in corsia.

**Autocorriera carica di operai che si rovescia in una scarpata**

Pavia, martedì sera.

Per la foschia che privava di ogni visibilità, un'autocorriera, nello schivare un carretto, nei pressi di Scaldasole, sbandava e andava fuori strada precipitando dalla scarpata col suo carico di operai. Un panico comprensibile nacque nell'interno della vettura, aumentato dalla oscurità che non permetteva a nessuno di rendersi conto di ciò che era accaduto. Fu vero miracolo se dalla paurosa avventura tutti uscirono illesi, trovando, pur faticosamente, un mezzo per liberarsi dalla scomodissima posizione. L'autocorriera, che appartiene all'impresa Noli, è stata più tardi risollevata e rimessa in istrada dai vigili del fuoco di Milano, arrivati con apposita attrezzatura.

**Il ragazzo ferito misteriosamente in montagna**

**Com'è avvenuto il fatto**

Como, martedì sera.

L'altro giorno, come abbiamo narrato, il dodicenne Renato Bianchi di Siro, abitante a Faggeto Lario, veniva rinvenuto dalla madre sua gravemente ferito e giacente su un sentiero di montagna. Il povero ragazzo che non era in grado di parlare, sembrava fosse stato colpito al viso da un colpo di fucile che gli aveva fracassato la mascella.

Ora si sono potute conoscere le circostanze nelle quali il Bianchi è rimasto ferito. Mentre scendeva, un suo compagno di gioco, il tredicenne Andrea Cadonazzi di Giuseppe, da Faggeto Lario, armato di un fucile da caccia, gliela spianava contro lasciando involontariamente partire un colpo che feriva il Bianchi al viso.

**Spariscono 6000 lire**

GENOVA. — Tale Ernesto Bricola qui abitante, ieri mattina verso le 10, mentre viaggiava sopra una vettura tranviaria da Voltri a Genova, veniva destramente derubato da un audacissimo ladro, del portafogli, contenente seimila lire e documenti vari.

**La malasorte del gentile accompagnatore di una donna**

**Un feritore alle Assise di Novara**

Novara, martedì sera.

E' stato giudicato dalla Corte d'Assise il segantino Mario Bonomi fu Calisto, di 55 anni, di Biella imputato di lesioni gravi. La notte del 23 giugno 1941 usciva dall'osteria, dove si trovava il Bonomi, una comitiva fra cui erano l'operaio Carlo Lanza di 33 anni, bergamasco e certa Giovanna Facelli di 43 anni. Siccome la Facelli, che abitava nello stesso cortile del Bonomi, aveva paura del Bonomi stesso con cui aveva avuto degli screzi e sapendo che era un esaltato, pregava il Lanza di accompagnarla a casa. Giunti davanti all'abitazione della donna, usciva improvvisamente il Bonomi che inveiva contro il Lanza con cui ebbe un diverbio durante il quale lo colpiva al viso ed al torace con un ronchetto in modo da causargli una ferita durata 127 giorni con sfregio permanente del volto.

Il P. G., ammettendo la semi-infermità ha chiesto 5 anni di reclusione e 3 mesi di arresto. La Corte, escludendo le aggravanti della recidiva e dello stato di guerra e concedendo all'imputato il vizio parziale di mente, lo condannò a 4 anni di reclusione e 2 mesi di arresto con l'interdizione.

**Rubano ottomilatrecento lire dicendo di averle trovate...**

*La condanna ad Alba di due donne ladre*

Cuneo, martedì sera.

Certo Romano Vittorio, residente a Monforte d'Alba, in un'assenza da casa lo scorso novembre era stato derubato di tutti i suoi risparmi ammontanti a 8.300 lire e di alcuni effetti di biancheria. Avendo rivolto alcune domande imbarazzanti alle proprie padrone di casa, Emilia Pirazzi e Maria Ottone, ne ritrasse la convinzione che le due non dovessero essere estranee al furto, per cui interessò l'autorità competente per una perquisizione, la quale riuscì quanto mai fruttuosa. Biancheria e denaro furono recuperati al completo e le due padrone denunciate.

Il Tribunale albese ha ora condannato la pregiudicata Ottone ad un anno e due mesi di reclusione ed alla multa di lire 1200; la Pirazzi ad un anno di reclusione ed alla multa di mille lire. Fino all'ultimo le due complici hanno sostenuto, quale magra scusante, di avere rinvenuto le 8.300 lire e la biancheria in un involto... abbandonato per le scale...

**Per evitare una multa dà false generalità**

Cuneo, martedì sera.

Sullo stradale Cuneo-Saluzzo un brigadiere dei RR. CC. fermava il ciclista Inaudi Giuseppe fu Luigi, di anni 44, da Busca, perchè trovato con bicicletta sprovvista del fanalino anteriore. Costui declinava false generalità spacciandosi per Bernardo Giuseppe fu Bernardo, da Madonna dell'Olmo, ma gli accertamenti del funzionario portavano ben presto all'identificazione del contravventore che è stato pertanto anche denunziato per aver fornito false generalità alla forza pubblica.

**Un autocarro in un torrente con un volo di 20 metri**

Belluno, martedì sera.

Un autocarro della ditta Guarnier, guidato da certo Rodolfo De Rolt di anni 44 che aveva assieme il commesso Ferruccio Danari di anni 45, di ritorno dallo Zoldano, giunto in località Pontesei, causa l'improvvisa rottura dello sterzo precipitava nel sottostante greto del torrente da un'altezza di venti metri capovolgendosi. Persone accorse riuscivano, dopo faticoso lavoro, a ricuperare i corpi dei due già cadaveri.

**Ruba al compagno**

VERBANIA. — Dinanzi al nostro Tribunale è comparso tale Giuseppe Jacomazzi, di 38 anni, carrettiere, il quale dopo essersi impossessato del portafoglio di un compagno di lavoro, si allontanava alla chetichella. Il Tribunale lo ha condannato a 9 mesi di reclusione e 900 lire di multa.

## CRONACA

**Mentre attende la limonata**

**Pasqualina voleva far morire... di fame il farmacista**

— Permesso, permesso.

— Avanti, prego, avanti.

— Sono il farmacista Cesare Ornaglia, di 60 anni. La farmacia dove lavoro è quella di via Garibaldi 18.

— Onoratissimo. Io sono il Commissario della sezione Moncenisio. In che cosa posso esservi utile, egregio dottore?

— Una cosa terribile, signor Commissario. A casa mia non potremo più mangiare almeno per tre mesi.

— Eh, che dite mai. Voi scherzate, spero.

— Non scherzo. Vi par che possa scherzare un uomo che crede la sua famiglia per tre mesi almeno non può provvedersi del necessario? Prestatemi tutte e due le vostre orecchie e sentitemi.

— Vi presto tutt'e due le mie orecchie e vi sento.

— Dunque. L'altro giorno entra in farmacia una donnina trentatreenne, bionda, chiacchierina, tanto chiacchierina che non era proprio necessario che per ordinare una spremuta di limone stesse lì a spendere tante parole. Io vado nel retrobottega, a preparare la limonata, che Iddio non mi colmi delle sue benedizioni se da adesso in poi le limonate non le terrò a portata di mano, ritorno col bicchiere colmo in mano, quella beve, paga, se ne va ed io... io dopo qualche minuto sapete di che cosa mi accorgo, egregio commissario? Indovinate... no non indovinate?

Bene, dal banco dove le avevo lasciate erano scomparse le tessere annonarie di aprile, maggio e giugno e 6 altre scadute. Avevo ragione, no? Avevo ragione di dirvi che per tre mesi almeno non avrei saputo come risolvere il problema alimentare?

In questo trovatisi d'accordo, il Commissario sguinzagliava i suoi segugi alla ricerca della donna bionda, trentatreenne e chiacchierina. Dopo continue ricerche, gli agenti pescavano la donna in una tipografia di via Elvo angolo corso Giulio Cesare. I tutori della sicurezza pubblica sottoponevano la donna a perquisizione e nella sua borsetta trovavano le tessere del farmacista che Pasqualina Bonaglia fu Giovanni, nata ad Asti e residente nella nostra città in via Stampatori 15, voleva far morire di fame. Sia pure con vaghe dichiarazioni la ladra ammetteva il furto, un furto aggravato per il quale era tratta in arresto e denunciata.

**Aveva sessantasei anni ma amava i fiorellini come una fidanzata**

La straccivendola Adelaide Ducchini fu Giovanni, di 66 anni, abitante in via Gioberti 29 aveva una sua passioncella, quella dei vasetti e delle piante ornamentali con i quali abbelliva e rendeva più profumata di una verde serra la sua casa. Il più importante era per lei procurarsi tali gingilli floreali, come poi... eh! il come molte volte è un affare che riguarda gli altri. Con tale suo sistema accomodante, la Ducchini si recava qualche giorno fa da tale Ecredo Serra dalla cui serra riusciva a «grattare» vasetini e piante ornamentali. Si accorgeva poi il Serra del furto fattogli. Ah! questi derubati che sembrano fatti proprio apposta per accorgersi un bel momento del furto patito. Se mai se ne avvedessero, la Ducchini ad esempio non sarebbe andata in prigione nè noi ci saremmo occupati di lei. Ma tant'è siamo nati per lavorare e così la Ducchini ruba, il Serra si fa derubare e noi scriviamo. Scriviamo terminando questa noterella col dire che scoperta la magagna, la straccivendola è stata arrestata e denunciata dal Commissariato San Secondo.

**Ruba un paio di scarpe**

Tale Alfonso Baso di Carlo, di 36 anni, abitante in via Pietrino Belli 56, era addetto al magazzino della ditta Quirico Brusi fu Gregorio in via Nizza 149.

Trovandosi sempre in mezzo a tante merce, il Baso si è lasciato cogliere un giorno dalla tentazione ed adocchiato un paio di scarpe di gomma per operaio del valore di 60 lire se ne è appropriato sperando che la fortuna gli le mandasse buone. Invece della fortuna gli si è presentata la disdetta, sorpreso infatti, il Baso è stato denunciato al Commissariato Barriera di Nizza ed arrestato.

**Pulendo i vetri cade dalla scala**

Il manovale Vittorio Marengo fu Francesco, di 64 anni, residente a Caveretto, è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata.

Lavorando in uno stabilimento di via Marocchetti, il Marengo è accidentalmente caduto da una scala sulla quale era salito per pulire i vetri.

**L'inaugurazione del Lettorato dell'Accademia Germanica**

Sabato 28 marzo, alle 17, nel salone della Sede, sarà inaugurato il Lettorato di Torino dell'Accademia Germanica.

## BORSE

TORINO, 24 marzo.

| TITOLI | Prezzi | Odierni | TITOLI | Prezzi | Odierni |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 3½% | 90 40 | 90 40 | Marelli | 138 — | 135 — |
| M. f. p. | 90 65 | 90 30 | Fiat | 627 — | 665 — |
| Red. 3½% | 78 30 | 78 60 | Isotta | 130 — | 123 30 |
| M. f. p. | 78 475 | 78 27 | Savigl. | 1530 — | 1530 — |
| Rend. 5% | 94 125 | 94 10 | Nebiolo | 390 — | 387 50 |
| M. f. p. | 94 40 | 94 30 | Elam | 182 — | 180 — |
| Bat. 5% | 96 — | 96 05 | Incet | 180 50 | 181 — |
| M. f. p. | 96 30 | 96 — | Michelin | 300 — | 303 — |
| B.T. '43 I | 96 70 | 96 80 | Fiaider | 490 50 | 490 — |
| Id. '43 II | 96 45 | 96 30 | Fivo | 215 — | 215 50 |
| Id. '44 | 96 40 | 96 35 | Ansaldo | 80 50 | 79 50 |
| Id. '49 | 97 70 | 97 725 | Westing. | 552 — | 550 — |
| Id. '50 I | 97 125 | 97 125 | Borgosesia | 2070 — | 2080 — |
| Id. '50 II | 97 075 | 97 05 | Viscosa | 800 — | 797 — |
| Ferr. 5% | 337 — | 337 — | V. Lanza | 483 — | 482 — |
| Iri 4½% | 488 — | 485 50 | [illegible] | 427 — | 425 — |
| [illegible] 4% | 502 50 | 500 50 | [illegible] | 397 50 | 397 — |
| Imm. 4% | 500 50 | 504 — | [illegible] | 725 — | 723 — |
| Ist. 4% | 510 — | 510 — | [illegible] | 146 — | 146 — |
| Tor. 4% | 473 — | 474 — | Cir | 287 — | 290 — |
| Id. 6% '20 | 431 — | 434 — | [illegible] | 718 — | 718 — |
| Id. 3% '37 | 433 — | 433 — | Schiapp. | 140 — | 114 — |
| S. Paolo 4 | 405 — | 405 — | M. Lanza | 280 — | 280 — |
| Id. 3½% | 442 — | 443 — | [illegible] | 100 50 | 102 75 |
| Miglior. 4 | 455 — | 455 — | [illegible] | 102 — | 100 50 |
| An. Gen. | 1180 — | 1180 — | Montec. | 223 — | 220 — |
| Mediterr. | 709 — | 600 — | Talco-Gr. | 548 — | 548 — |
| Meridion. | 1490 — | 1490 — | Amiata | 520 — | 500 — |
| Naz. A. I. | 655 — | 655 — | [illegible] | 361 — | 360 — |
| Tor. [illegible] | 722 — | 715 — | Acqua P. | 485 — | 480 — |
| [illegible] | 37 70 | 37 325 | [illegible] | 111 — | 109 50 |
| Sip | 104 — | 104 — | [illegible] | 73 — | 74 — |
| Terni | 281 — | 277 50 | [illegible] | 107 — | 108 — |
| P.C.E. | 143 — | 143 — | [illegible] | 436 — | 438 — |
| Valdarno | 1210 — | 1180 — | [illegible] | 901 — | 861 — |
| Merid. El. | 400 — | 400 — | [illegible] | 1930 — | 1990 — |
| [illegible] | 990 — | 990 — | Cart. Ital. | 991 — | 915 — |
| Stet | 1000 — | 980 — | Burgo | 400 — | 370 50 |
| Sme | 113 — | 111 50 | Form. E. | 179 — | 180 — |

Cambi: Svizzera 441.

*TORINO*, 24. — Inattività quasi assoluta, con prevalenza di offerte che incidono sulle quotazioni di tutti i valori industriali. Chiusure per la gran parte nominali ed in regresso notevole.

MILANO, 24. — Rend. 3½% c. 94,05; M. fp. [illegible]

*MILANO*, 24. — Da [illegible] i prezzi sono per fine aprile p. v. Attraverso scambi limitati il mercato odierno ha accentuato la reazione in tutti i comparti del listino. In leggero miglioramento delle quotazioni precedenti troviamo solo le Metalli, Fr. Tosi, Lane, Olcese, Siluriticio e Fiaider. I titoli di Stato non ricuperano il riporto.

GENOVA, 24. — [illegible]

TRIESTE, 24. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*
Tipografia Giornale *La Stampa*